

propria fede, si strigne, in mezzo agli orrori di quella notte feroce, al suo Raul, che nel frattempo s'era del proprio errore avveduto. Poco stante, tutt'a due, col fedel servo di quello, calvinista fanatico, e che in difetto di meglio servì loro nella occasione da pio ministro, son sopraffatti dalle torme feroci, presi a schioppettate ed uccisi: scioglimento drammatico a polvere e piombo, il quale non s'era ancor visto. E qui, col gradevole spettacolo di queste tre male morti in un punto, cala il sipario.

Dopo una maestosa sinfonia, la quale nella gravità de' suoni ti prepara l'animo a qualche cosa di grande e solenne, s'apre la scena con un'allegra e vivace introduzione. Il sig. di Nevers banchetta i suoi amici, e quel canto magnificamente esprime il gioioso tumulto d'un convito, all'ultimo versar de' bicchieri, quando più allegri scoppiano i frizzi, e s'alzano i brindisi e i cantici. E Raul canta in effetto una sua graziosa romanza, accompagnata sulla viola, non si saprebbe dire con quanta soavità, dal *Trombini*; e nella quale ei narra la storia dell'amor suo. La melodia è semplice, amorosa come il soggetto, e non è bisogno